

I mille volti della visibilità nelle pubblicazioni scientifiche

Nicola Magrini

Questa frase di Italo Calvino, che ho trovato in una delle sue bellissime interviste pubblicate da poco da Mondadori,¹ mi sembra che sintetizzi uno degli insegnamenti fondamentali ricevuti da Alessandro: vedere come nel mondo della ricerca clinica o, meglio ancora, delle pubblicazioni scientifiche molte cose fondamentali sono difficili ma possibili e quindi possiamo provare a farle. Alcuni degli esempi che propongo collegati alla parola "visibilità" hanno a che fare con cose sulle quali abbiamo lavorato assieme dal 1990 quando ci siamo conosciuti.

Visibilità vuol dire vedere come stanno realmente le cose nel mondo delle pubblicazioni scientifiche, vuol dire poter vedere con piena trasparenza quanti sono gli studi clinici e cosa dicono realmente i loro dati e significa anche poter vedere lontano ovvero come cambiare le cose... per avere quella affidabilità e rilevanza dei dati della ricerca clinica capaci di orientare le scelte di tutti: medici, pazienti e decisori o organismi regolatori. In questi ultimi 20 o 30 anni siamo riusciti a vedere (in ordine diacronico):

- la scarsa affidabilità degli studi pubblicati e come migliorarne sia la qualità sia il reporting, vale a dire il come sono stati scritti;
- l'insieme degli studi clinici come qualcosa di più importante dei singoli studi anche quando pubblicati sulle più prestigiose riviste;
- la rilevanza del *publication bias* e quindi l'importanza di avere accesso a tutti gli studi effettuati, e la pubblicazione dei protocolli degli studi clinici come uno dei modi per ridurlo;
- l'importanza di un'analisi indipendente degli studi clinici disponibili anche come sistema di verifica del rispetto degli esiti (*outcomes*) previsti dal protocollo ed evitare la creazione di nuovi esiti e nuovi risultati in quanto statisticamente significativi;
- infine, l'importanza di una ricerca indipendente, che si sforza di guardare all'assistenza, ai trattamenti e ai loro esiti con gli occhi dei pazienti.

Vediamoli meglio questi punti. Cominciammo a verificare la scarsa qualità metodologica degli studi clinici e le sue implicazioni verso la fine degli anni '80, grazie a Drummond Rennie, un

■ "Tutto è difficile e molto è possibile. Ma guardi un po' che razza di frase mi fa dire."

